

Unità nazionale anche in bioetica?

DI **UBALDO CASOTTO**

SCIENZA & VITA. Convegno con Bagnasco, Alfano, Bersani e Casini. «Nuova situazione politica, si può parlarne con più serenità».

■ Roma. Prove tecniche di nuove maggioranze bioetiche ieri al convegno di Scienza & Vita. Che l'intenzione dell'evento fosse dialogica lo si evinceva dagli invitati alla tavola rotonda che

seguiva la *lectio magistralis* del presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco; coordinati dal direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio dovevano dibattere Angelino Alfano, Pierluigi Bersani, Pier Ferdinando Casini e Roberto Maroni. L'ex mini-

stro leghista si è sfilato, come a voler segnalare anche in questa circostanza la scelta di campo del suo partito: l'opposizione. Che l'intenzione dialogica sia maturata in volontà unitiva lo si è capito dal singolare ritardo con cui sono iniziati i lavori. Di solito i riti ecclesiali hanno un orario di inizio fisso, chi c'è c'è. Alle 16 Bersani era già in sala, Casini stava scendendo le scale, mancava Alfano. A un certo punto i leader di Pd e Udc, insieme a Tarquinio e a qualche prelato sono usciti, evidentemente "convocati" dal cardinale che li attendeva in una sala riservata, e sono rientrati alle 17 con un sollevato direttore di *Avvenire* che diceva: «Finalmente ci siamo tutti, anche Alfano». Solo allora Bagnasco ha fatto il suo ingresso in sala.

La *lectio* del cardinale ha ricordato che il tema della vita umana non è eludibile solo perché «divisivo»; che il parlarne, essendo «la questione sociale diventata radicalmente questione antropologica» (Benedetto XVI), non può essere un confronto di pure libertà sciolte dal problema della verità sul-

l'uomo; ha invitato a parlarne laicamente ammonendo che «l'assolutismo di una libertà individualistica» può essere una «prigione» più chiusa di quella dell'«assolutezza della verità», perché la laicità non può essere solo una «procedura» indifferente al contenuto, alla natura dell'uomo; spiegando che una certezza sui diritti della persona, fondata su qualcosa che non è solo con-

venzione, è raggiungibile anche «fuori da un'ottica religiosa».

I tre politici, dopo le relazioni di Lucio Romano e di Luciano Eusebi di Scienza & Vita, sono intervenuti in rigoroso ordine alfabetico e di esigenze logistiche (aerei e altri appuntamenti). Alfano ha ricordato l'agenda bioetica del governo Berlusconi incentrata su vita, persona e famiglia, spiegando che questi valori diventano prassi politica attraverso il principio di sussidiarietà («l'idea più moderna di libertà») che implica «più società e meno Stato». Bersani ha rilanciato il dialogo tra credenti e non credenti, finalizzandolo a «una base comune di umanesimo pre-politica», ha speso parole di interesse per il pensiero di Ratzinger, sottolineando il suo apprezzamento per gli agnostici, ha riconosciuto che l'incontro tra Gerusalemme, Atene e Roma come base della cultura occidentale è un dato di fatto non discutibile e s'è detto d'accordo che debbano esistere valori non negoziabili, pena il venir meno di qualunque aggregato sociale: «E vero, il diritto non è pura convenzione», ma ha attaccato chi non riconosce la capacità di giungere a questa affermazione anche da parte di chi non crede: «Se non lo riconoscete, ci offendete». La politica - ha aggiunto - non farà negozio dei valori, ma deve cercare il «compromesso» di fronte a problemi che urgono, anche sul terreno antropologico e bioetico. «Parliamone, parliamone di più ora che c'è una nuova situazione politica» ha detto voltandosi verso Casini. Il leader dell'Udc ha colto la palla al balzo, dopo essersi detto «più vicino» alle argomentazioni di Alfano, ha osservato con piacere che «questo governo non ha un'agenda bioetica», quindi possiamo discuterne con più libertà, ha detto che Scienza & Vita non poteva scegliere giorno più significativo per parlare di queste cose, sulle quali si è fatto spesso un «contenzioso permanente dettato da interessi partitici», mentre questo momento politico è una grande opportunità per trovare, anche su questi temi, un «consolidamento» del consenso che è già maggioranza nel Parlamento (in tal senso si è detto pronto ad approvare la legge sul fine vita): «Allarghiamo la base di condivisione della legge su questi valori, difendiamoci da chi li usa per dividere; noi non siamo come altri Paesi europei, abbiamo una Chiesa più forte che è l'anima di questo Paese e ha un ruolo unitivo, noi cattolici abbiamo questa stessa responsabilità». Alfano e Bersani non c'erano. Ad ascoltarlo, in prima fila, il cardinale Bagnasco.

